

OSSERVATORIO



unione europea

Newsletter Numero 3

20 marzo 2024

La Newsletter dell'Osservatorio UE

Chi partecipa ai lavori dell'*Osservatorio UE* ha una comune convinzione, ben fondata su analisi dei fatti: la dimensione sovranazionale - scelta più di settant'anni fa dalle classi dirigenti per edificare dapprima il mercato unico del carbone e dell'acciaio, poi il mercato comune, e infine l'Unione Europea quale cornice istituzionale del mercato unico - è quella in cui devono situarsi i conflitti sociali e la costruzione delle alternative al capitalismo.

'Devono' non solo perché è a livello sovranazionale che vengono assunte le *decisioni che contano*, quelle strategiche e quelle attinenti alla vita quotidiana, ma anche perché è a livello transnazionale che si possono individuare le soluzioni delle crisi che travolgono la vita quotidiana - la disoccupazione e le disuguaglianze sociali indotte dalle catene del valore delle imprese transnazionali, le discriminazioni sessuali e di 'razza' usate per marginalizzare intere gruppi di persone, il degrado ambientale, le guerre tornate a essere strumento di violenza sui popoli per imporre i nuovi poteri imperiali ecc. ecc.

Questa dimensione transnazionale, entro cui si muovono quotidianamente le classi dirigenti, politiche ed economiche, non è però ancora l'orizzonte in cui agisce chi vuole costruire lotte e culture politiche alternative di sinistra. Ciò rende velleitarie e inefficaci molte delle mobilitazioni che pure attraversano la società italiana e gli altri paesi dell'UE. Fanno molto rumore e, purtroppo, suscitano anche molto consenso popolare, i richiami nazionalistici e reazionari che vedono nel ritorno indietro agli Stati-Nazione la soluzione dei problemi sociali e politici che affliggono le nostre società: nei fatti, queste culture reazionarie fanno il gioco delle classi dirigenti UE che possono addirittura vantare le loro politiche come progressiste contro chi vorrebbe tornare a regimi che la storia ha già condannato perché intrisi di razzismo, discriminazioni civili, regressi sociali.

L'*Osservatorio UE*, promosso da un collettivo composto da persone attive in varie e diverse tra loro organizzazioni, ha per scopo di documentare in forma critica le 'vicende UE', non limitandosi a 'grida e lai', ma informando con estrema puntualità decisioni, progetti, linee strategiche che vengono assunte a Bruxelles e a Francoforte, oltre che dal Parlamento europeo. Una documentazione pressoché quotidiana che si accompagna a incontri seminariali di approfondimento, ma tutta questa attività ha toccato le persone che sono

iscritte alla *mailing list* e a quanti sono in contatto con le organizzazioni i cui membri fanno parte dell'*Osservatorio*. Ci è parso utile fare un salto in avanti e cercare di intessere un dialogo, tramite uno strumento di informazione più capace di penetrazione e di ascolto, con un'*audience* più ampia: una *Newsletter*.

La *Newsletter* vuole informare fornendo, su singoli temi, i materiali di documentazione e di analisi per comprendere 'le vicende UE'. Essa si articola su un tema, esaminato a fondo, e con in più un'appendice che dà un quadro delle questioni che si ritengono rilevanti e/o di interesse per la più vasta opinione pubblica.

Il nostro auspicio è che la *Newsletter* venga diffusa nei canali delle varie organizzazioni o anche delle singole persone (attraverso i loro social, per intendersi), e che essa diventi uno strumento di dialogo, perché ben volentieri accoglieremo suggerimenti relativi a materiali di documentazione e proposte di articoli di analisi. Insomma, vorremmo una *Newsletter* strumento di informazione e di costruzione di relazioni, in un mondo di sinistra spesso attraversato da chiusure ed esclusivismi che ostacolano finanche la circolazione delle idee. La nostra *Newsletter*, speriamo, possa alimentare dialogo e discussione e produrre qualche mattone del nuovo edificio di una sinistra alternativa, di livello transnazionale e internazionalista.

Guida alla lettura della Newsletter

La Newsletter è monotematica. Ogni numero è dedicato uno dei temi principali che in questo momento caratterizzano la vita dell'Unione Europea. Gli articoli e la documentazione sul tema prescelto sono raggruppati per sottotemi. Ogni sottotema è, in linea di massima, articolato in quattro sezioni. Nella prima figurano gli articoli che la redazione ha ritenuto più importanti tra quelli più recenti pubblicati sul sottotema da pubblicazioni online che, anche con sensibili diversità di approccio, fanno riferimento alla sinistra anticapitalista e antagonista o, più in generale alla sinistra critica. In questa prima sezione possono trovare luogo anche articoli provenienti dalla stampa *mainstream*, utili però ad una informazione oggettiva. Di questi articoli vengono riportate alcune righe per dare ai lettori un'idea più precisa del loro contenuto; mentre nelle altre sezioni sono riportati soltanto i titoli e la provenienza. Nella seconda sezione, "**Da leggere anche**", sono segnalati articoli provenienti dalla stessa area culturale ma meno recenti o articoli ritenuti complementari a quelli proposti nella prima sezione. Nella terza sezione, "**Articoli correlati**", sono segnalati articoli che trattano lo stesso sottotema, ma provengono dalla stampa *mainstream* o da altre aree politiche o culturali. Laddove possibile, nella quarta sezione, "**Documenti**", è segnalata la documentazione sul sottotema in questione.

Oltre al tema trattato, potreste trovare in calce alla Newsletter, la rubrica "**Oltretema**" che segnala articoli e materiali di altri argomenti legati all'attualità politica ed economica europea, anche come *follow-up* di temi già trattati.

Il titolo di ogni articolo o documento è linkato con il testo originale disponibile sul web. Non sono segnalati articoli o documenti per i quali siano richiesti acquisti o abbonamenti.

Ritorna la Questione Agraria

Le “rivolte agrarie”, di cui abbiamo dato conto nella precedente Newsletter, hanno fatto sì che, a proposito o a sproposito, si sia parlato molto e si continui a parlare di agricoltura. Non che in questi ultimi anni non ci sia stato un dibattito pubblico sul ruolo dell’agricoltura, ma esso è rimasto circoscritto nel campo dell’agroecologismo, grazie all’opera di tante associazioni e militanti.

Le rivolte hanno portato nel dibattito attuale tutto il peso e le contraddizioni delle questioni economiche. Nella dinamica politica che si è aperta, esse sono poste in contrapposizione alle ragioni della salvezza del pianeta. Se si vuole uscire positivamente da questo corto circuito, è necessario che, da un lato, si intraprenda su larga scala un lavoro di analisi sulla relazione tra la produzione agricola e sistema capitalistico globale, dall’altro si ricominci a fare inchiesta di classe nelle campagne.

Le rivolte possono essere allora l’occasione per riprendere le fila del discorso sulla “questione agraria”; un discorso interrotto negli anni Ottanta ma che oggi va aggiornato alla luce della consapevolezza della ineludibilità della dimensione ecologica.

Gli articoli e i materiali che proponiamo in questa Newsletter sono la prova che, almeno allo stato embrionale, questa possibilità c’è. Per questo li abbiamo organizzati in relazione alle grandi questioni che riguardano la relazione dell’agricoltura europea con il sistema capitalistico globale, con la crisi climatica e il degrado ambientale, con l’alimentazione e la salute dei cittadini, con la rivoluzione/rottura digitale (“digital disruption”).

Il punto di partenza di questo percorso non potevano non essere le rivolte, in particolare le politiche europee che sono state il bersaglio della parte più consistente della protesta: la Politica Agricola Comune, il Patto Verde (“Green Deal”) e la Strategia “Dal produttore al consumatore” (“Farm to Fork”), la politica commerciale dell’Unione.

Punto di arrivo obbligato è quello che è stato fin dalla nascita della Questione Agraria il problema più dibattuto tra posizioni politiche e anche ideologiche spesso contrapposte: quello delle alleanze. Certamente oggi la questione non può essere riproposta nei termini tradizionali dell’alleanza tra operai e contadini ma tra soggetti sociali diversi in cui l’alleanza è nella lotta per sottrarre il pianeta al destino fatale cui il capitalismo globale lo ha condannato.

Insomma, i tempi ci sembrano propizi per una “risorgenza” della Questione Agraria. Per questo, per concludere il percorso intrapreso con questa Newsletter, ci è sembrato importante ricordare, con qualche frammento, la sua appassionante storia.

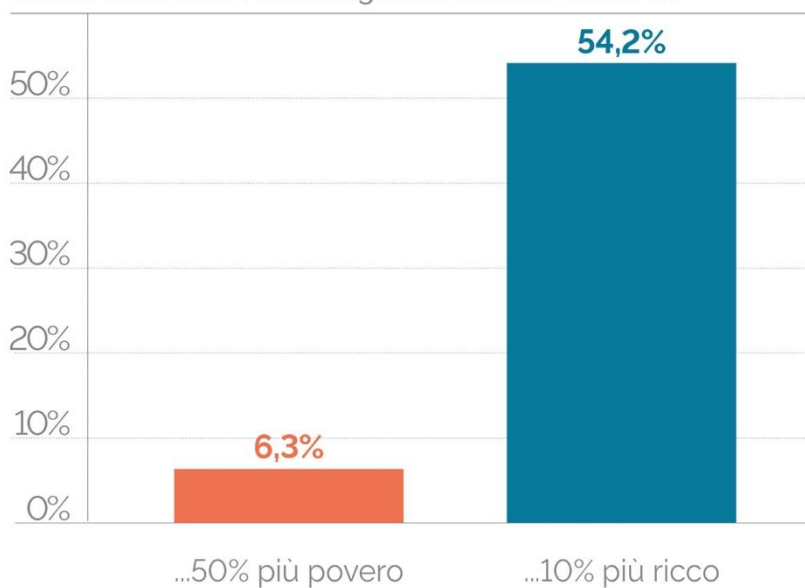
La Politica Agricola Comune

Le proteste degli agricoltori si diffondono per l'Europa

ISPI

UE: La PAC diseguale

Quanti soldi della Politica agricola comune vanno a...



Dopo più di mezzo secolo, nonostante le diverse riforme, la PAC continua ad essere strumento al servizio delle aziende agricole capitalistiche e motore della polarizzazione economica e sociale nell'agricoltura europea

Fonte:
elaborazioni ISPI su dati Matthews 2022

ISPI

Prima la Germania, a dicembre. Poi Francia, Grecia, Belgio, Lussemburgo e infine Italia. Gli agricoltori europei protestano contro l'Europa. Eppure, il bilancio comunitario (che costituisce poco più dell'1% del PIL europeo) è per circa un terzo destinato alla Politica agricola comune. Qual è il problema? Forse una ragione c'è: di tutti gli aiuti europei, più della metà finisce nelle tasche del 10% degli imprenditori agricoli più ricchi. Mentre solo il 6% dei soldi viene distribuito al 50% degli agricoltori più poveri.

31.1.2024

ISPI
ITALIAN INSTITUTE

Da leggere anche:

[Una risposta adeguata alla protesta degli agricoltori: prezzi equi attraverso il rafforzamento della direttiva UTP ECVC, 26.2.2024](#)

[Come funziona la Pac, la politica agricola comune nel mirino delle proteste degli agricoltori](#)
di Riccardo Piccolo. Wired, 29.1.2024

[La nuova versione del documento di programmazione della PAC post 2022 che il MIPAAF invierà alla Commissione Ue continua a ignorare la necessità di contrastare i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità.](#)

Terra! 29.9.2022

[Politica agricola comune: un passo avanti, due indietro](#)

di Antonio Onorati. Transform!Italia, 22.9.2021

Articoli correlati:

[Il capolista nazionale del Rassemblement difende la PAC, critica il Green Deal](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 26.2.2024

[La Francia esorta l'UE a rivedere gli standard per i prati permanenti](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 22.2.2024

[Terreni incolti: PAC, la deroga sul 4% a set aside è servita](#)

di Mimmo Pelagalli. AgroNotizie, 14.2.2024

[Bruxelles adotta la deroga sui terreni incolti della Pac per tutto il 2024](#)

di Fabiana Luca. EuNews, 13.2.2024

[La Spagna suggerisce di semplificare la PAC, rafforzando le "clausole specchio" del Mercosur](#)

di Fernando Heller. Euractiv, 13.2.2024

[Agricoltura: transizione a spese di chi?](#)

di Tommaso Emiliani. ISPI, 9.2.2024

[PAC, le nuove sfide geopolitiche](#)

di Tommaso Emiliani. ISPI, 5.7.2022

Documenti:

[Dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura dell'UE](#)

Commissione Europea. Sito ufficiale

[Gli eurodeputati migliorano la tutela dell'UE per i prodotti agricoli di qualità](#)

Parlamento Europeo. Comunicato Stampa, 28.2.2024

[Agricoltori europei esentati dalle norme sui terreni lasciati a riposo](#)

Commissione Europea. Comunicato Stampa, 13.2.2024

[Una risposta adeguata alla protesta degli agricoltori: prezzi equi attraverso il rafforzamento della direttiva UTP](#)

ECVC. Comunicato stampa, 12.2.2024

[La Presidente von der Leyen avvia il dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'UE](#)

Commissione Europea. Comunicato stampa, 25.1.2024

Aree rurali - Livelli di sostegno e impatto sulla competitività delle aziende agricole

Parlamento Europeo, DG Politiche interne. Studio richiesto dalla Commissione AGRI, gennaio 2024

Porre la regolamentazione del mercato al centro del dibattito sulla PAC

ECVC, novembre 2023

Sviluppo della produzione lattiera nell'UE dopo la fine delle quote latte

Parlamento Europeo, DG Politiche interne. Studio richiesto dalla Commissione AGRI, novembre 2023

Analisi comparativa della PAC. I Piani strategici e il loro effettivo contributo al raggiungimento degli obiettivi dell'UE

Parlamento Europeo. Servizio Ricerca. Studio richiesto dalla Commissione AGRI, giugno 2023

Per uno strumento di prevenzione delle crisi per il settore lattiero-caseario

Lettera aperta dell'Unione europea dei produttori europei di EMB, ECVC, APLI e *Confédération paysanne*, nonché di OXFAM, SOS FAIM e CFSI, 31.5.2023

Governance: il processo di riforma della PAC post-2020 visto in una prospettiva interistituzionale

Parlamento Europeo, Servizio Ricerca. A prima vista, richiesto dalla Commissione AGRI, novembre 2022

La politica agricola comune 60 anni dopo: un ruolo e un'influenza crescenti per il Parlamento europeo

Parlamento Europeo, Servizio Ricerca. Studio, ottobre 2022

Piano strategico della PAC 2023-2027. Documento di sintesi
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e Rete Rurale Nazionale, settembre 2022

Just transition & revitalisation. A new EU strategy for rural areas

di Robin Huguenot-Noël e Cristina Vaquero Piñeiro. FEPS, Policy brief, giugno 2022

Più agricoltori, cibo migliore: perché e come mettere i piccoli produttori sostenibili al centro della nuova PAC

ECVC e Nyeleny. Rapporto sulla PAC, aggiornato alla luce della strategia *Farm To Fork*, 26.2.2021

Strategia Farm To Fork: messaggi chiave da ECVC (Coordinamento Europeo Via Campesina)

ECVC, 5.2.2021

*Il futuro del modello agricolo europeo: implicazioni socioecono-
miche e territoriali del calo del numero di aziende agricole e agri-
coltori nell'UE*

Parlamento Europeo, DG Politiche interne. Studio richiesto dalla
Commissione AGRI, aprile 2022

*La politica fondiaria è fondamentale per la transizione agroeco-
logica nella strategia F2F e nella riforma della PAC*

ECVC. Comunicato Stampa, 24.2.2021

*È necessaria una nuova PAC affinché il Green Deal europeo e la
strategia Farm to Fork abbiano successo*

ECVC. Comunicato Stampa, 27.5.2020

Agricoltura, Green Deal, Strategia Farm to Fork e politiche ambientali UE

La protesta dei trattori un'occasione persa, con danni

di Famiano Crucianelli e Lucio Cavazzoni

Il ritiro da parte di
Ursula von der Leyen
del Regolamento sui
pesticidi vuol dire
«Incentivi e libertà di
inquinare»: così i
gattopardi del potere
riaffermano la
sostanza e la natura
del sistema

L'annuncio di Ursula von der Leyen sul ritiro del regolamento sui pesticidi ha il sapore di un prodotto scaduto, e al pari tempo di una mela avvelenata. Che sia una merce senza valore è testimoniato bene dal voto contrario al regolamento di gran parte del Parlamento europeo. Anche quanti avevano sostenuto le buone intenzioni del documento "From farm to fork" sono stati costretti a votare contro un regolamento arrivato morto in Parlamento dopo il lavoro delle multinazionali e delle associazioni agricole corporative.

Ma sarebbe errato pensare che la presidente si sia limitata a vendere una patacca ai manifestanti. Il suo messaggio è un imbroglio, ma ha anche il sapore della complicità con i settori più retrivi del sistema. Breve, molto breve è stata la vita coraggiosa di Ursula von der Leyen. "Incentivi e libertà di inquinare" con questa formula della Presidente i gattopardi del potere riaffermano la sostanza e la natura del sistema.

[Continua a leggere](#)

9/2/2024

Bimestrale di
politica
liberale
MONDI

il manifesto

Protesta trattori, facciamo chiarezza

di Legambiente

Le proposte dei trattori di queste settimane ci raccontano del grande malessere e della profonda crisi che sta vivendo l'agricoltura, legati soprattutto agli effetti della crisi climatica, ai costi di produzione elevati e alla concorrenza sleale. Ma accusare il *Green Deal* di voler affossare il mondo agricolo è incomprensibile.

Per questo abbiamo deciso di fare chiarezza smontando alcune delle principali [fake news](#) circolate in questi giorni. Oggi più che mai il mondo agricolo deve puntare su sostenibilità ambientale e agroecologia se vuole guardare al futuro e rispondere alla crisi climatica che con i fenomeni estremi sta danneggiando fortemente la produzione agricola. Il problema non è il Green deal.

[Continua a leggere](#)

Non è vero che il green deal danneggia produttori e consumatori. Smontiamo alcune delle principali fake news sulla "protesta dei trattori". Vere e proprie bufale che fanno solo di campagna elettorale, di attacchi gratuiti al *Green Deal* e all'ambiente

15/2/2024



Il Green Deal non dev'essere il capro espiatorio della protesta degli agricoltori

Intervista di Daniela Musumeci a Guido Bissanti

Può descriverci, innanzi tutto, la natura e gli scopi della sua associazione?

Il Coordinamento Agroecologia Sicilia è un'organizzazione, senza fini di lucro, che si prefigge la promozione dell'agroecologia, in ambito regionale, nazionale ed europeo, nonché la salvaguardia della biodiversità, degli habitat e delle risorse naturali.

L'agroecologia è un nuovo modo di intendere ai sistemi di produzione del cibo e di altri servizi ecosistemici nonché ai rapporti ed equilibri con le persone e le loro organizzazioni.

È una scienza in divenire, che affonda le sue radici in molte conoscenze ed esperienze del passato, ma suffragata sempre più da una ricerca scientifica a dimostrazione che si può produrre meglio e di più, salvaguardando gli ecosistemi.

Inoltre, l'agroecologia consente un riequilibrio delle dinamiche sociali e territoriali divenendo così anche un obiettivo politico.

[Continua a leggere](#)

Guido Bissanti è tra i fondatori e principali attivisti di Agroecologia

7/2/2024



L'attacco dell'industria chimica europea al Piano verde dell'UE

di Riccardo Petrella

La Dichiarazione di Anversa è la formalizzazione ufficiale dei *dictat* dell'industria chimica europea che hanno determinato la linea politica della Commissione e del Consiglio UE di arretramento o di abbandono degli obiettivi del contrasto al cambiamento climatico e alla devastazione dell'ecosistema terrestre

26/2/2024



Settantaquattro persone (provenienti da 58 aziende, 15 associazioni imprenditoriali e un sindacato) si sono incontrate a porte chiuse nel porto di Anversa (il più grande centro di produzione chimica d'Europa e il secondo al mondo dopo il Texas), presso il sito della BASF (la più grande azienda chimica del mondo). Tra i presenti c'erano il capo della BASF e altri pesi massimi dell'industria chimica europea, che hanno firmato una "Dichiarazione di Anversa. Per un Patto Industriale Europeo" (vedi il testo completo: <https://antwerp-declaration.eu/>) alla presenza e, soprattutto, con il visibile sostegno di Alexander De Croo, Primo Ministro belga, il cui paese detiene da gennaio la presidenza di turno dell'Unione Europea, e di Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, che ha appena ufficializzato la sua candidatura a succedersi per il 2024-2029. Questo dimostra il valore politico "istituzionale" della Dichiarazione.

[Continua a leggere](#)

L'ambizione climatica dell'UE per il 2040 è compromessa da distrazioni e decisioni miopi sull'agricoltura

di Samantha Ibbott

La Commissione Europea, il 6 febbraio 2024, ha pubblicato una raccomandazione (consigli e "buoni propositi" per la prossima Commissione) in cui gli ambiziosi quanto sacrosanti obiettivi climatici per il 2040 sono inficiati dall'esclusione del concorso dell'agricoltura nella riduzione delle emissioni, e dal sostanziale affidamento alla cattura e stoccaggio della CO₂. Scelte fortemente criticate

La comunicazione odierna della Commissione europea sugli obiettivi climatici per il 2040 e la strategia di gestione del carbonio industriale (ICM) indicano alcune buone intenzioni, ma un eccessivo affidamento su tecnologie insufficienti e costose e l'incapacità di affrontare adeguatamente i cambiamenti nella dieta o le emissioni per il settore agricolo gettano seri dubbi sulla probabilità di raggiungere gli obiettivi climatici 2040. queste ambizioni.

Mathieu Mal, responsabile delle politiche per l'agricoltura e il clima presso l'Ufficio europeo dell'ambiente, ha dichiarato:

"Il settore agroalimentare può e deve contribuire alle ambizioni climatiche dell'UE. È quindi molto deludente vedere passare un'altra opportunità per fissare un obiettivo ambizioso per allineare il settore agli obiettivi climatici generali. Questa mancanza di ambizione non solo ostacolerà gli sforzi dell'UE per contrastare le emissioni e raggiungere la neutralità climatica, ma non riuscendo a considerare soluzioni olistiche a lungo termine, l'UE non riesce ad agire su altre

da gran parte del
mondo ambientalista

aree colpite dai nostri sistemi agroalimentari. Ulteriori ritardi e concessioni a breve termine finiranno per danneggiare gli agricoltori e l'agricoltura dell'UE, oltre a minacciare la sicurezza alimentare a lungo termine”.

[Continua a leggere](#)

6/2/2024



[Altri dieci anni di glifosato tossico: l'UE ignora la scienza e le richieste dei cittadini](#)

The Left in European Parliament

La Commissione europea ha annunciato un rinnovo di 10 anni del glifosato, in seguito al fallimento degli Stati membri nel raggiungere un accordo sulla sua proposta.

Francia, Germania e Paesi Bassi, tra gli altri, si sono tirati indietro invece di fermare i piani irresponsabili della Commissione Europea. Ora, il glifosato, altamente tossico, continuerà a causare danni alla salute per altri dieci anni, distruggendo la natura, la biodiversità e causando sofferenze agli animali. Nel frattempo, i registratori di cassa continuano a suonare per BayerMonsanto, BASF e altri giganti dell'agrochimica.

Dopo anni di discussioni, negoziati, pressioni delle lobby, Commissione e Consiglio capitolano. BayerMonsanto, BASF e gli altri giganti dell'agrochimica continueranno a intossicarci per altri 10 anni

L'eurodeputata di sinistra Anja Hazekamp (Partij voor de Dieren, Paesi Bassi) commenta: “È scandaloso vedere come le preoccupazioni per la salute e l'ambiente, così come gli appelli democratici per fermare il glifosato, vengano messi da parte a favore dei mega-profitto dell'industria dei pesticidi.

(...)

L'eurodeputata di sinistra Manon Aubry (La France Insoumise, Francia) afferma: “Gli Stati membri, in particolare Francia e Germania, hanno ceduto alle lobby e non sono riusciti a proteggere la nostra salute e il nostro ambiente. Emmanuel Macron ha una responsabilità personale avendo infranto la sua promessa pubblica di vietare il glifosato a livello europeo.

(...)

[Vai al testo integrale](#)

16/11/2023



Da leggere anche:

[Non passa la direttiva UE sul rispetto dell'ambiente e dei diritti umani](#)

di Gigi Sartorelli. Contropiano, 2.3.2024

[Addio green deal, il business non rende](#)

di Dante Barontini. Contropiano, 17.2.2024

[Le politiche ambientali danneggiano davvero gli agricoltori?](#)

Il Post, 13.2.2024

[I trattori non investano il Green Deal e il futuro dell'Europa](#)

di FLAI-CGIL. CRS, 9.2.2024

[Il Green Deal non dev'essere il capro espiatorio della protesta degli agricoltori](#)

di Daniela Musumeci a Guido Bissanti. Presenza, 7-2-2024

["Un duro colpo" per la biodiversità e la salute dopo che l'UE ritira la proposta di normativa sui pesticidi](#)

di Julia Conley. Common Dreams, 6.2.2024

[Un'alleanza tossica: cristiano-democratici, liberali e partiti di estrema destra hanno unito le forze per abbandonare la legge sulla riduzione dei pesticidi.](#)

The Left in the European Parliament, 22.11.2023

Articoli correlati:

[Ue, "due diligence" e imballaggi lo scambio Italia-Germania](#)

Askanews, 15.3.2024

[La Commissione Europea con le spalle al muro sulla revisione delle norme Ue sul benessere animale](#)

di Federico Baccini. EuNews, 14.3.2024

[La Commissione europea lancia la prima misura per ridurre la burocrazia per gli agricoltori](#)

di Angelo Di Mambro. Euractiv, 13.3.2024

[L'UE adotterà nuove norme sulle emissioni dell'allevamento dopo che il Parlamento ha appoggiato il compromesso](#)

di Sofia Sanchez Manzanaro. Euractiv, 12.3.2024

[Le Green Brief: la restauration de la nature sauvée de justesse](#)

di Nikolaus J. Kurmayer. Euractiv, 6.3.2024

[Röpke, presidente del Cese: Acqua problema urgente. Serve Blue Deal separato con fondo ad hoc](#)

di Maria Elena Ribezzo. EuNews, 6.3.2024

[Perché l'ambizioso Green Deal europeo dipende dagli agricoltori](#)

di Ned Temko. The Christian Science Monitor, 29.2.2024

[Il Parlamento Europeo approva la contestata legge sul ripristino della natura.](#)

di Nathan Canas. Euractiv, 27.2.2024

[La Francia esorta l'UE a rivedere gli standard per i prati permanenti](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 22.2.2024

[L'Ue trova l'accordo sul primo quadro \(volontario\) per i certificati di cattura del carbonio](#)

di Fabiana Luca. EuNews, 20.2.2024

[La Dichiarazione di Anversa per un accordo industriale europeo](#)
Anversa, 20.2.2024

[Le ONG criticano il progetto francese di adottare il metodo UE per misurare il rischio dei pesticidi](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 13.2.2024

[Gli eurodeputati francesi di estrema destra firmano una risoluzione per "abolire" il Green Deal](#)

di Paolo Messad. Euractiv, 8.2.2024

[Il Parlamento europeo adotta la sua posizione sulle piante geneticamente modificate](#)

di Maria Simon Arboleas. Euractiv, 7.2.2024

[L'UE presenta un piano per ridurre le emissioni di gas serra del 90% entro il 2040](#)

di Ajit Niranjana, The Guardian 6.2.2024

[La sentenza federale Dicamba definita "vittoria vitale per gli agricoltori e l'ambiente"](#)

di Brett Wilkins. Common Dreams, 6.2.2024

[Trasporto, condizioni di custodia e cura e pellicce. Il pacchetto Ue sul benessere animale](#)

di Federico Baccini. EuNews, 7.12.2023

[Proposta di direttiva sulla due diligence in materia di sostenibilità aziendale e allegato](#)

Commissione Europea, 23.2.2022

[Al Parlamento UE piace il foie gras: l'alimentazione forzata di oche e anatre "rispetta il benessere animale"](#)

di Federico Baccini. EuNews, 16.2.22

[Europa senza gabbie, i governi preoccupati dell'impatto economico sull'agricoltura](#)

di Fabiana Luca. EuNews, 22.7.2021

Documenti:

[Ridurre l'inquinamento dell'industria e delle grandi aziende zootecniche](#)

Parlamento Europeo. Comunicato Stampa, 12.3.2024

[Greenwashing: proteggere i consumatori contro le dichiarazioni ingannevoli](#)

Parlamento Europeo. Comunicato Stampa, 12.3.2024

[Legge sul monitoraggio del suolo: gli eurodeputati stabiliscono misure per raggiungere suoli sani entro il 2050](#)

Parlamento Europeo. Comunicato Stampa, 11.3.2024

[Raggiunto l'accordo sulle norme per proteggere le piante nell'UE dai parassiti](#)

Parlamento Europeo. Comunicato Stampa, 5.3.2024

[Adoption of Draft Opinions on Plant and Forest Reproductive Material](#)

Parlamento Europeo, Commissione ENVI. Comunicato stampa, 8.3.2024

[PE: via libera alla legge sul ripristino della natura](#)

Parlamento Europeo. Comunicato Stampa, 27.2.2024

[Regolamento UE sul ripristino della natura. Fissare obiettivi vincolanti per ecosistemi sani](#)

Parlamento Europeo. Servizio Ricerca. Briefing, febbraio 2024

[La Commissione propone nuove norme per migliorare il benessere degli animali](#)

Commissione Europea. Comunicato stampa, 7.12.2023

[Impegni assunti durante l'audizione del Vicepresidente esecutivo della Commissione Maroš Šefčovič sul Green Deal europeo](#)

Parlamento Europeo. Direzione Generale Politiche interne. Briefing, ottobre 2023

[Indicazioni sulla salute fornite sugli alimenti: risultati sull'attuazione e sull'applicazione del regolamento \(CE\) n. 1924/2006](#)

Parlamento Europeo, Servizio Ricerca. Studio, settembre 2023

[Regolamento di esecuzione \(UE\) 2022/1317 della Commissione del 27 luglio 2022 che prevede deroghe al regolamento \(UE\) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'applicazione delle norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali dei terreni \(norme BCAA\) 7 e 8 per l'anno di domanda](#)

[Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione — Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 — Suoli sani a vantaggio delle persone, degli alimenti, della natura e del clima](#)

Unione Europea. Gazzetta Ufficiale, 29.7.2022

[Strategia Farm To Fork: messaggi chiave da ECVC \(Coordinamento Europeo Via Campesina\)](#)

ECVC, 5.2.2021

[Meno ma migliori carne, latticini e uova nella Strategia Farm to Fork](#)

Lettera aperta alla Commissione Europea di 20 Organizzazioni contadine, agroecologiche e ambientaliste

ECVC, 25.2.2020

Il mercato dei prodotti agricoli e alimentari. Libero scambio - protezionismo

Accordi di libero scambio? No grazie! La soluzione è l'agricoltura contadina

Associazione Rurale Italiana

(...)

Tra i punti centrali abbiamo evidenziato i danni profondi che CETA provoca alle aziende zootecniche di piccola e media scala sul territorio italiano; i rischi dell'ulteriore rafforzamento economico (e quindi decisionale) di un solo gruppo industriale sull'intero comparto lattiero caseario; la concorrenza sleale tra prodotti importati, in particolare cereali; l'impatto sui prodotti italiani ancora certificati "liberi da OGM", che potranno essere contaminati da sementi e materiali da riproduzione importati dal Canada. Inoltre, prevedendo la possibile commercializzazione di carne da allevamento di cloni, abbiamo allertato sull'impatto negativo sui consumatori, a cui viene tolta la possibilità di scegliere tra i diversi tipi di carne.

(...)

[Vai al testo integrale](#)

6.3.24



Il boicottaggio del grano "ucraino" e le terre in cui è messo a coltura

di Fabrizio Poggi

(...)

Questo il quadro complessivo; al cui interno spicca la realtà di oltre la metà della terra ucraina coltivabile finita in mano ai giganti agrari USA, che da tempo avevano allungato le mani sulle ricche terre nere, ma non avevano avuto fretta (la legge non lo consentiva ancora) di comprarsele e si limitavano ad affittarle per cifre miserevoli.

Quindi, dopo che nel 2016 era stata tolta la moratoria sulla compravendita di terre, nel 2021 era entrata in vigore la legge che consente la vendita di terreni agricoli, pur con una sospensione fino al 2024: in ogni occasione, World Bank e FMI hanno avuto la loro parte nel "convincere" Kiev; anzi, secondo la russa Kommersant, la svolta del 2020, con il relativo disegno di legge alla Rada, era stata «quasi la

Dietro la questione dell'esportazione di cereali ucraini ci sono gli interessi delle grandi multinazionali americane e l'uso dell'Ucraina come base di diffusione degli OGM

condizione chiave per l'ennesima tranche di finanziamenti dal FMI».

Così che 17 milioni di ettari (oggi probabilmente già molti di più, anche se le cifre scarseggiano) di fertilissime terre nere ucraine finivano in mano a Cargill, Dupont, Monsanto, colossi sui mercati mondiali di cereali, sementi e prodotti agrochimici. Dunque, a voler essere proprio compassionevoli, suscitano appena clemenza quelle «campagne» (vere o false che siano) caritatevoli in giro per l'Italia a «sostegno dei piccoli agricoltori in Ucraina».

In ogni caso, senza aspettare i pruriti della Rada, quei colossi mondiali avevano da tempo fatto rotta sull'Ucraina. Già nel 2015, il sito ucraino Ekologija pravo ljudina lanciava l'allarme su compagnie transnazionali, in primo luogo Monsanto (produttrice del famigerato «agente orange» della guerra in Vietnam e di pesticidi che in vari casi hanno provocato morie di api.

Oggi è proprietà della Bayer), produttrici di OGM in Ucraina e sul governo che lo consentiva quale «originale compensazione alle organizzazioni creditizie internazionali e alla loro «carità»». Monsanto si vanta da sempre di essere stata «la prima impresa straniera ad aver sottoscritto un accordo per la fornitura di fertilizzanti» all'Ucraina, già alla vigilia della fine dell'URSS.

(...)

[Vai al testo integrale](#)

23/2/2024



Da leggere anche:

[“L’Ucraina è una mafia”: il Ministro dell’Agricoltura polacco L’AntiDiplomatico, 17.2.2024](#)

[Gli agricoltori europei si sono opposti al libero scambio, lo faranno gli agricoltori statunitensi?](#)

di Anthony Pahnke. CounterPunch, 9.2.2024

[Il Mercosur: un'integrazione alternativa? Fra obiettivi sociali e tentativi di egemonia](#)

di Andrea Taborri. Kritica Economica, 9.11.2023

[Grano tenero tra geopolitica e realtà italiana, intervista a Riccardo Agugiaro](#)

Slowfood, 4.5.2022

Articoli correlati:

[Il Parlamento francese si è diviso prima del voto sull'accordo commerciale UE-Canada](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 14.3.2024

[Agricoltori UE e ucraini in disaccordo sul rinnovo dei benefici commerciali per Kiev](#)

di Angelo Di Mambro. Euractiv, 27.2.2024

[I coltivatori di cereali francesi si uniscono alla richiesta dell'Europa dell'Est di salvaguardie contro le importazioni ucraine](#)
di Hugo Struna. Euractiv, 15.2.2024

[Il Mercosur: un'integrazione alternativa? Fra obiettivi sociali e tentativi di egemonia](#)
di Andrea Taborri. Kritika Economica, 9.11.2024

Documenti:

[Audizione dell'Associazione Rurale Italiana, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 676 Rosato ed altri relativa alla ratifica del CETA](#)
ARI, 20.2.2024

[Sostegno all'Ucraina, risposta alle preoccupazioni degli agricoltori: gli eurodeputati esaminano gli ultimi vertici UE](#)
Parlamento Europeo. Comunicato Stampa, 6.2.2024

[Accordo di libero scambio UE-MERCOSUR: un accordo politico a scapito degli agricoltori?](#)
ECVC. Comunicato stampa, 22.9.2023

[Cumulative economic impact of trade agreements on EU agriculture](#)
Commissione Economica. Centro Comune di ricerca, 2021

Agricoltura europea e sistema agroindustriale globale

Nuovo regolamento UE sulle sementi: cosa succederà al nostro patrimonio genetico?

di Hakon von Holst

I ricercatori dell'Accademia di Ginevra, un istituto di formazione e ricerca sui diritti umani cofondato dall'Università di Ginevra, notano che non è prevista alcuna opportunità per gli agricoltori di partecipare alla finalizzazione della legge sulle sementi. Si sta perdendo l'opportunità di integrare i diritti degli

Molte vecchie varietà sono scomparse dai campi. Una riforma legale intende riportare la diversità, ma la Commissione europea potrebbe non raggiungere l'obiettivo dichiarato. Che ne sarà delle persone che si dedicano alla conservazione delle vecchie varietà? Ciò che finirà nei nostri piatti domani sarà deciso oggi a Bruxelles e Strasburgo: la Commissione europea vuole riformare il mercato delle sementi. Dieci direttive europee sono state riunite in un nuovo regolamento. Le regole determineranno le sementi che gli agricoltori potranno acquistare. Secondo Bruxelles, sono necessari regolamenti moderni che "tengano il passo con gli sviluppi della scienza, dell'innovazione, della tecnologia e della digitalizzazione". Occorre ridurre gli oneri amministrativi, garantire la sicurezza alimentare e preservare la diversità genetica delle piante coltivate.

agricoltori, come
formulato nella
risoluzione UNDROP
delle Nazioni Unite

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) parla da tempo della perdita di vecchie varietà. Negli Stati Uniti, ad esempio, nell'ultimo secolo sono scomparse circa l'86% delle varietà di mele, il 95% delle varietà di cavoli e l'81% delle varietà di pomodori. **Prima dell'industrializzazione dell'agricoltura, ogni regione aveva le proprie colture tipiche di frutta, cereali e ortaggi.**

[Continua a leggere](#)

8/2/2024

[ACrO-Pólis](#)

Articoli correlati:

[Agricoltura, da chi dipende l'Ue per soia, fertilizzanti, minerali ferrosi. L'analisi di Areté per Bruxelles e le possibili soluzioni](#)
di Elena Dal Maso. Milano Finanza, 11.3.2024

[La dipendenza dell'UE dalle importazioni di fertilizzanti e mangimi è eccessiva e pericolosa](#)
di Sofia Sanchez Manzanaro. Euractiv, 8.3.2024

[Perché l'UE dovrebbe agire contro l'agrooligopolio](#)
di Vincent Kiezebrink. Global Politics, 14.2.2024

Documenti:

[La dipendenza del sistema alimentare dell'UE, per quanto riguarda gli input e le loro fonti](#)
Parlamento Europeo, DG Politiche interne. Studio richiesto dalla Commissione AGRI, marzo 2024

[Impatti dell'iniziativa della Commissione volta a modificare la regolamentazione di alcuni OGM vegetali sull'applicazione del diritto europeo dei brevetti](#)
ECVC, 9.11.22

[Incorporare nel diritto europeo i diritti dei contadini sulle sementi](#)
ECVC, ottobre 2021

[Nuovi OGM, brevetti sulle sementi e diritti dei contadini sulle sementi in Europa](#)
ECVC, 20.2.2020

Sistema capitalistico, redditi e strutture aziendali nell'agricoltura europea

Una sfida epocale

La Terra Trema

(...)

L'agricoltura contadina è a rischio estinzione. Quelli che sono in alto hanno scelto: l'unica agricoltura che deve sopravvivere è quella megaintensiva e biotecnologica, controllata da pochissimi. Per capire cosa può accadere con la mobilitazione in corso occorre partire da quella "fotografia"

L'intera agricoltura rischia di essere completamente stravolta e con essa la vita del pianeta e dei suoi abitanti. Diminuisce e si concentra nelle mani di pochi il terreno agricolo, già eroso dalla cementificazione, dalle grandi infrastrutture al soldo della logistica, dalla desertificazione causata dai cambiamenti climatici. Si vuole fare della maggior parte dei territori agricoli dei territori energetici (fotovoltaico, eolico e agrivoltaico), agroindustriali (agricoltura intensiva industriale), agrotecnologici (agricoltura 4.0) e speculativi (cementificazione).

Un'ultima questione, non meno importante, è la questione del mercato e della distribuzione. Occorre essere consapevoli che cinque gruppi imprenditoriali controllano il mercato mondiale delle attrezzature agricole, cinque gruppi controllano i due terzi del settore delle sementi e una manciata di colossi mondiali dominano il commercio dei cereali e di altre produzioni alimentari determinando il prezzo al produttore e sullo scaffale. Tutto ben tutelato dai trattati di libero scambio e dai regolamenti internazionali.

(...)

[Vai al testo integrale](#)

5/2/2024

COMUNE INFO

La "gestione della terra" e concentrazione dell'agricoltura in Italia: i dati

di Alessandro Bartoloni

Il movimento dei trattori che sta scuotendo l'Italia ha suscitato un grande interesse per le condizioni dell'agricoltura nel nostro paese. Un settore sempre più concentrato nelle poche mani di grandi imprenditori capitalisti e per questo sempre più lontano dalle esigenze dei lavoratori, dei consumatori e della natura.

La gestione della terra

Dai dati ISTAT aggiornati al 2020 emerge che nell'arco di 38 anni si è passati da 3,1 milioni di aziende agricole a 1,1 milioni (-64%). E anche i terreni sono diminuiti: la superficie agricola utilizzata (SAU)

Concentrazione fondiaria, incremento della rendita fondiaria, polarizzazione delle strutture aziendali, concentrazione degli investimenti, della forza lavoro e della produzione: questi i risultati dell'integrazione dell'agricoltura nel sistema capitalistico

è calata del 20,8%, quella totale del 26,4% per una perdita di 33 mila e 60 mila chilometri quadrati rispettivamente (per avere un'idea, l'intera Sicilia è grande meno di 26 mila km²).

Dunque, ci sono sempre meno aziende e il minor terreno a disposizione è gestito da soggetti sempre più grandi. Ma a fronte di una complessiva diminuzione della terra a disposizione che nell'ultimo decennio è stata pari al 2,5%, le piccole aziende risultano avere sempre meno terra, mentre quelle grandi l'aumentano. Oramai, il 60% della superficie agricola utilizzata è in mano all'8% delle aziende (quelle con più di 30 ettari) con le imprese oltre i cento ettari che, pur rappresentando solamente l'1,6% del totale, controllano il 30% dei campi. Di contro, il 51% delle aziende più piccole (quelle con meno di 3 ettari) gestiscono meno del 6% di tutta la terra utilizzata.

[Continua a leggere](#)

13/2/2024

ANTIDIPLOMATICO
LIBERI DI SVELARVI IL MONDO

[Una storia per gli agricoltori in lotta](#)

di Giovanni Pandolfini

Le vicende di un piccolo imprenditore agricolo qui raccontate dimostrano in modo molto chiaro come e perché l'agricoltura è oggi schiacciata da un sistema profondamente ingiusto, ma anche pericoloso per l'ambiente e per la salubrità del cibo

(...)

Cosa è accaduto e cosa accade tuttora nelle nostre campagne? Perché un agricoltore arriva a sostenere il paradosso che non riesce a campare se stesso e la propria famiglia con soli? 150 ettari.

Inutile chiedere e rivendicare alle istituzioni maggior investimenti, maggior attenzione ai lavoratori del settore primario, condizioni di vendita dei propri prodotti più dignitose, un reddito sufficiente alle proprie aspettative e ai propri bisogni, risponderanno sempre con più burocrazie, con più tecnologia, con più specializzazione e con più asservimento al loro sistema. È necessario uscire dalla condizione di impresa agricola in un mercato globalizzato e costruire un tessuto comunitario locale e decentralizzato che autonomamente possa disporre del proprio territorio, controllarlo e difenderlo.

(...)

[Vai al testo integrale](#)

13/2/2024

COMUNE INFO

Da leggere anche:

[Agricoltura europea: è una questione di reddito degli agricoltori, stupido!](#)

di Isilda Gomes. FEPS, 27.2.2024

[Prezzo giusto e giusto reddito](#)

di Gianfranco Laccone. ClimateAid.it, 23.2.2024

[Quando il prezzo è “ingiusto”, il mercato è falsato: perchè i ‘Trattori’ hanno ragione](#)

di Pietro Salemi e Salvatore Orlando. La fionda, 21.2.2024

[La protesta dei trattori e il problema dell’agricoltura sotto il capitalismo](#)

di Enrico Duranti. Sinistra Classe Rivoluzione, 16.2.2024

[“Adesso basta”: continua l’incremento di allevamenti intensivi negli Stati Uniti con 1,7 miliardi di animali](#)

di Jessica Corbett. Common Dreams, 13.2.2024

[I malesseri del neoliberismo verde](#)

di Enrico Bonet. Comune.info, 06.2.2024

[I prezzi del cibo sono alti. Perché gli agricoltori sono arrabbiati?](#)

di Anna Kolesnichenko. FEPS, 6.2.2024

[Se la biodiversità richiede meno agricoltura, l’Italia l’ha già massacrata](#)

di Guido Salerno Aletta. Come Don Chisciotte, 10.2.2024

[La protesta degli agricoltori ci riguarda. Perché a rimetterci siamo anche noi](#)

di Luca Pisapia. Valori, 5.2.2024

[La protesta degli agricoltori dice che la causa dei cambiamenti climatici è il capitalismo](#)

di Luca Pisapia. Valori, 29.1.2024

[Proteste degli agricoltori nei Paesi Bassi: solo una difesa reazionaria dello status quo dell’agricoltura intensiva?](#)

di Eva Gelinsky. Berliner Gazette, 27.11.2023

[Senza accesso equo alla terra l’agricoltura non è sostenibile: la proposta di Via Campesina](#)

Rinovabili.it, 3.3.2023

[Crisi alimentare”, difficile non ripetersi](#)

di Antonio Onorati. Transform!Italia, 8.6.2022

[Grano tenero tra geopolitica e realtà italiana, intervista a Riccardo Agugiaro: «per l’Italia serve un forte accordo di filiera dal produttore al venditore finale che premi chi lavora bene](#)

di Walter Musso. Slowfood, 4.5.2022

Articoli correlati:

[Sussidi agricoli UE: tuttora indispensabili](#)

di Lorenzo Borga. ISPI Dataglobe, 9.2.2024

[Gli agricoltori europei affermano di essere stati fregati da Big Food. Un prezzo minimo è la risposta?](#)

di Giorgio Leali e Alessandro Ford. Politico, 6.2.2024

Documenti:

[Il rapporto INI adottato sul ricambio generazionale richiede una regolamentazione fondiaria a livello europeo](#)

ECVC. Comunicato stampa a seguito dell'approvazione della relazione INI (procedura d'Iniziativa) da parte del Parlamento Europeo, 19.10.2023

[Proposta \(del Coordinamento Europeo Via Campesina\) per una Direttiva UE sui terreni agricoli](#)

ECVC, marzo 2023

[Radici della resilienza: politiche fondiarie per una transizione agroecologica in Europa](#)

Nyeleny, febbraio 2021

[La sfida dell'abbandono delle terre dopo il 2020 e le opzioni per misure di mitigazione](#)

Parlamento Europeo. Studio richiesto dalla Commissione AGRI, gennaio 2021

[La tua terra, la mia terra, la nostra terra: strategie di base per preservare i terreni agricoli e l'accesso alla terra per l'agricoltura contadina e agroecologia](#)

Nyeleny, aprile 2020

[L'occupazione agricola nell'UE: sfide attuali e prospettive future Allegato: Studi di caso \(Campania per l'Italia\)](#)

Parlamento Europeo. Studio richiesto dalla Commissione AGRI, ottobre 2019

Agricoltura, cambiamento climatico e degrado ambientale

[Cari trattori, l'agricoltura industriale che difendete è il problema, non la soluzione](#)

di Paolo Pileri

Eccesso di zootecnia,
consumo di acqua,
monocolture a mais,
sversamento di
liquami, agrofarmaci,
pesticidi, emissioni
climalteranti, taglio di
alberi, consumo di
suolo e terre svendute
alle grandi aziende
dell'energia

(...)

L'eccesso di zootecnia (lo diciamo da tempo) è un problema. Innegabilmente un problema che genera un sacco di problemi all'ambiente e alle persone: eccesso di consumo idrico, monocolture a mais solo per produrre insilati, perdite energetiche in filiera, patologie sanitarie gravi per eccesso di consumo di carne, problemi enormi di spandimento dei liquami, problemi enormi per trattamento degli animali, etc. A livello mondiale la superficie agricola dedicata alla zootecnia è oltre il 70% della superficie coltivata per produrre solo il 15-20% delle calorie alimentari. Non mi pare difficile commentare questo dato come uno sbilanciamento folle e insostenibile che è assurdo mantenere e che protegge un'industria della carne che si è eccessivamente ingrandita e che ha monopolizzato la

dieta alimentare dei cittadini per fare profitto, non certo per migliorare la loro salute.

(...)

[Vai al testo integrale](#)

8.2.2024 **Altrœconomia**

[Un manifesto per la transizione agricola per affrontare la crisi climatica sistemica](#)

ECV e 13 Organizzazioni europee della società civile

(...)

L'UE deve attuare 13 azioni urgenti in questo crocevia cruciale per l'agricoltura europea:

1. Agire per garantire un profondo cambiamento dell'agricoltura europea e rispondere all'emergenza climatica, rispettando l'impegno del Green Deal di non lasciare nessuno indietro.
2. Raddoppiare il numero di contadini in Europa entro il 2040, sostenendo gli attuali e creando 10 milioni di nuove aziende agricole.
3. Garantire l'accesso alla terra e assicurare il ricambio generazionale.
4. Proteggere i diritti dei contadini alle sementi e proteggere l'agro-biodiversità.
5. Sostenere, consigliare e formare i produttori attuali e futuri verso pratiche più sostenibili e all'agroecologia.
6. Porre fine alle fattorie industriali entro 10 anni.
7. Riequilibrare la presenza di allevatori in tutti i territori d'Europa, in modo che entro il 2035 la dimensione degli allevamenti dell'UE corrisponda alla capacità dei terreni di fornire foraggio locale.
8. Mantenere e applicare l'obiettivo di ridurre i fertilizzanti sintetici di almeno la metà e di eliminare gradualmente i pesticidi sintetici entro il 2035.
9. Garantire che gli alimenti sani siano accessibili attraverso una transizione verso sistemi alimentari territorializzati in tutta l'UE.
10. Vietare le tecnologie non sperimentate e pericolose e fermare i sussidi pubblici per i prodotti e le pratiche dannose.
11. Garantire un'equa condivisione dell'acqua e incoraggiare pratiche agricole efficienti dal punto di vista idrico.
12. Sviluppare un piano decennale per eliminare gradualmente le importazioni di soia e olio di palma in Europa, iniziando il divieto di importazione di OGM.
13. Adottare politiche pubbliche per regolare e proteggere i mercati agricoli e il diritto al cibo.

(...)

[Vai al testo integrale](#)

Il Coordinamento europeo Via Campesina, insieme a 13 organizzazioni europee della società civile, chiede alle istituzioni europee di lavorare per una transizione agricola ambiziosa ed equa, per garantire che l'agricoltura europea sia in grado di affrontare la sfida climatica e che il suo impatto possa essere radicalmente ridotto

22/11/2022



Da leggere anche:

[Crisi del risotto: la lotta per salvare dall'estinzione il piatto più amato dagli italiani](#)

di Ottavia Spaggiari. The Guardian, 29.2.2024

[Estrattivismo verde ed espropriazione dei diritti di emissione: i lavoratori rurali del Sud del mondo stanno sovvenzionando il prossimo balzo del capitalismo postcoloniale?](#)

di Natacha Bruna. Berliner Gazette, 23.11.2023

Articoli correlati:

[Röpke, presidente del Cese: Acqua problema urgente. Serve Blue Deal separato confondo ad hoc](#)

di Maria Elena Ribezzo. EuNews, 6.3.2024

[Bruxelles avverte del pericolo di conflitti idrici nell'UE](#)

di Zia Weise. Politico, 6.2.2024

[Climat : décarboner l'agriculture, un périlleux défi pour l'UE](#)

Euractiv France e AFP, 5.2.2024

[Comitato consultivo dell'UE sul clima: concentrarsi sull'attuazione immediata e sull'azione continuativa per raggiungere gli obiettivi climatici dell'UE](#)

Comitato scientifico consultivo europeo sui cambiamenti climatici, 18.1.2024

Documenti:

[Towards EU climate neutrality. Progress, policy gaps and opportunities](#)

European Scientific Advisory Board on Climate Change, Assessment Report 2024

[Progressi nell'attuazione del quadro globale sulla biodiversità di Kunming-Montreal](#)

Parlamento Europeo, DG Politiche interne. Briefing richiesto dalla Commissione ENVI, dicembre 2023

[E se l'Europa rimanesse senza acqua?](#)

Parlamento Europeo, Servizio Ricerca. A prima vista, novembre 2023

[Istituire un'etichetta climatica europea orizzontale per i prodotti](#)

Parlamento Europeo, Servizio Ricerca. Studio, settembre 2023

[E se la natura ci insegnasse come adattarci ai cambiamenti climatici?](#)

Parlamento Europeo, Servizio Ricerca. A prima vista, maggio 2023

[L'impatto degli eventi climatici estremi sulla produzione agricola nell'UE](#)

Parlamento Europeo, DG Politiche interne. Studio richiesto dalla Commissione AGRI, aprile 2023

Motivazioni e argomenti a sostegno del Manifesto per la transizione agricola per affrontare la crisi climatica sistemica
ECVC, 22.11.2022

Le questioni in gioco alla COP 15, relativamente alla Convenzione sulla Diversità Biologica
Parlamento Europeo, Direzione Generale Politiche interne. Studio richiesto dalla Commissione ENVI, novembre 2022

Il potenziale dell'agricoltura nella cattura del carbonio
Parlamento Europeo, Servizio Ricerca. Studio richiesto dalla Commissione AGRI, giugno 2022

L'esposizione della filiera frutta e verdura fresca ai rischi globali legati all'acqua
di Tim Hess & Chloe Sutcliffe. Water International, 15.10.2018

Sistema agroalimentare, alimentazione e salute dei cittadini

Nuovi OGM: come il tecnocapitalismo si sta prendendo il nostro cibo

di Luca V. per ComeDonChisciotte

La storia, la natura, i limiti, i rischi degli OGM ottenuti da nuove tecniche genomiche (NGT- New Genomic Techniques); la loro capacità di penetrazione nell'ambiente e nella politica

Come ben sappiamo, lo scorso 7 febbraio il parlamento europeo ha approvato la proposta della commissione per il nuovo regolamento sulle piante NGT: se anche il consiglio europeo voterà favorevolmente, la coltivazione e commercializzazione di questi prodotti sarà liberalizzata su tutto il territorio europeo. Cioè, tutta una serie di tecniche di modificazione genetica comparse negli ultimi vent'anni, e che fino a questo momento sono ricadute nell'ambito di applicazione dell'ordinaria disciplina europea sugli OGM del 2001, non saranno più OGM. Le parole sono fatti.

In realtà, ben prima di arrivare alle bollature ufficiali di Strasburgo, il distacco della placenta era già avvenuto nell'alveo della ricerca, con la creazione a suo tempo delle varie sigle equivalenti NGT (New Genomic Techniques), NBT (New Breeding Techniques) o TEA (Tecniche di Evoluzione Assistita) per distinguere a livello concettuale tra vecchie e nuove tecnologie.

[Continua a leggere](#)

Gli eurodeputati danno il via libera al rilascio di colture geneticamente modificate

The Left in the European Parliament

Con una risicata maggioranza di 307 voti favorevoli, 263 contrari e 41 astensioni, gli eurodeputati hanno votato a favore dell'autorizzazione delle colture alimentari geneticamente modificate mediante nuove tecniche.

La deregolamentazione degli OGM ottenuti da nuove tecniche genomiche è un'ulteriore dimostrazione della perdita di autonomia del Parlamento Europeo sia per la subordinazione ai poteri economici sia per la fedeltà ai partiti nazionali di appartenenza che quando sono al governo mostrano la stessa dipendenza. Per questo non c'è da aspettarsi che il Consiglio migliori il provvedimento

Nonostante alcune misure minori di controllo dei danni, come l'adozione dell'etichettatura per piante e prodotti geneticamente modificati utilizzando nuove tecniche genomiche, requisiti di tracciabilità e clausole di salvaguardia, il risultato complessivo è stato deludente.

La maggioranza ritiene che le valutazioni sulla sicurezza non siano più necessarie per le nuove colture OGM. “Le valutazioni di sicurezza sono cruciali per escludere i rischi delle colture OGM per la natura e la nostra salute. È molto preoccupante che le colture OGM possano finire nel nostro ambiente e nei nostri piatti senza valutazioni di sicurezza”, ha affermato l'eurodeputata di sinistra e co-negoziatrice Anja Hazekamp (Partito per gli Animali, Paesi Bassi) in risposta al voto.

(...)

Per i produttori di alimenti biologici anche la libertà di scelta è fondamentale. Tuttavia, l'attuale proposta non garantisce che gli agricoltori biologici possano rimanere esenti da OGM. “Non viene adottata alcuna misura per evitare che le colture biologiche vengano mescolate con colture OGM sul campo. Pertanto, una scelta libera dagli OGM a valle della catena alimentare diventa molto difficile”, ha affermato Hazekamp.

(...)

[Vai al testo integrale](#)

7/2/2024



L'Europarlamento contro i cittadini?

di Riccardo Petrella

La storia recente ha dimostrato che la debolezza, e assenza, di regolamentazione in materia di OGM,

Il 7 febbraio l'Europarlamento in seduta plenaria a Strasburgo rischia di approvare la deregolamentazione degli OGM ottenuti da

rispetto alla grande libertà data alla finanza in questo campo non ha giovato ai cittadini, né ai contadini, né agli operai, né ai consumatori

nuove tecniche genomiche. Da decenni, il mondo del business e della finanza si oppone alla regolamentazione rigorosa e giustificata da parte dei poteri pubblici, fino all'interdizione, dei prodotti e servizi, in particolare gli OGM, nocivi alla salute umana e distruttori del buono stato ecologico della natura. Ed è da decenni che si constata che, malgrado i rischi e danni avverati dall'uso di detti prodotti e servizi, gli interessi particolari e settoriali del business hanno trovato sempre di più una eco favorevole da parte dei rappresentanti eletti a livello nazionale ed europeo. Non è invece il caso dei cittadini che cercano di proteggere e garantire attraverso le leggi l'interesse generale, in particolare il diritto alla salute dei cittadini, di tutti i cittadini.

[Continua a leggere](#)

7.2.2024



[Per la critica del cibo in forma di merce](#)

di Afshin Kaveh

Si intitola *La merce che ci mangia*. Il cibo, il capitalismo e la doppia natura delle cose (Einaudi 2023, pp. 50, 2,99 euro) ed è l'ultimo libricino – purtroppo non disponibile in formato cartaceo ma edito esclusivamente in ebook – di Wolf Bukowski. L'autore ruota attorno al blog Giap della Wu Ming Foundation, è collaboratore della rivista *Internazionale* e in passato aveva già dedicato alcuni sforzi riflessivi al medesimo argomento, per esempio nei volumi *Il grano e la malerba* (Ortica Editrice 2012) e *La danza delle mozzarelle* (Edizioni Alegre 2015), oltre ad essersi impegnato nella critica alle narrazioni dell'organizzazione urbanistica del “decoro” nel libro *La buona educazione degli oppressi* (Edizioni Alegre 2018) di cui conservo un piacevole ricordo personale: la sua presentazione a Sassari nel 2020, immersi, alla sera, nella cornice di Piazza Santa Caterina ai piedi della scalinata della facciata della chiesa monumentale.

Da allora non mi sarei mai aspettato che, a distanza di pochi anni, mi sarebbe capitato tra le mani un testo come *La merce che ci mangia*, una breve ma intensa riflessione critica che prende avvio da una costruzione teorica profondamente diversa dalle precedenti stesure di Bukowski.

[Continua a leggere](#)

A proposito del pamphlet di Wolf Bukowski

5/2/2024



Da leggere anche:[Guerre per il cibo](#)

di Roberto Musacchio. Transform!Italia, 6.3.2024

[Unione Europea autorizza deregulation dei “nuovi” OGM con tecnologia NGT](#)

di Lorenzo Poli. Presenza, 15.2.2024

[Avanza la deregolamentazione dei nuovi OGM, ma reggono etichette e tracciabilità](#)

Coalizione Italia Libera da OGM. Crocevia, 7.2.2024

[Convergenze contadine. Fermare la deregolamentazione dei nuovi Ogm in Italia e in Europa](#)

di Francesco Paniè. Comune Info, 5.2.2024

[Uno studio mette in luce gli affari aziendali derivanti dalla crisi dei prezzi alimentari](#)

The Left in the European Parliament, 18.12.2023

Articoli correlati:[La Francia rafforzerà la sovranità alimentare nazionale e dell'UE, afferma il ministro dell'Agricoltura](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 6.3.2024

[In Francia, la “sovranità alimentare” è al centro di una guerra poi](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 27.2.2024

[Colère des agriculteurs : ce que signifie la "souveraineté alimentaire" mise en avant par le gouvernement](#)

di Thomas Pontillon. France Bleu, 21.2.2024

[Spreco alimentare, l'Eurocamera vuole alzare l'asticella dei target Ue di riduzione dei rifiuti. Ma non per gli agricoltori](#)

di Simone De La Feld. EuNews, 14.2.2024

[L'Ue sommersa da 59 milioni di tonnellate di cibo sprecato. Per Bruxelles “la sfida è cambiare il comportamento dei consumatori”](#)

di Simone De La Feld. EuNews, 13.2.2024

[Il rapporto dell'agenzia sanitaria francese mette in discussione le norme UE proposte sulle piante geneticamente](#)

di Hugo Struna. Euractiv, 7.3.2024

[Un grillo nel piatto](#)

di Federica Pasquariello. La Voce, 6.2.2024

[Il Parlamento europeo adotta la sua posizione sulle piante geneticamente modificate](#)

di Maria Simon Arboleas. Euractiv, 7.2.2024

Documenti:

[Direttiva Breakfast. Voto sul risultato del negoziato interistituzionale](#)

Parlamento Europeo, Commissione ENVI. Comunicato stampa, 20.2.2024

[Chi trae profitto dalla crisi alimentare?](#)

di Sophie van Huellen e Tomaso Ferrando. Studio commissionato da The Left in the European Parliament, dicembre 2023

[E se gli algoritmi decidessero cosa dovremmo mangiare guardando il nostro DNA?](#)

Parlamento Europeo, Servizio Ricerca. A prima vista, ottobre 2023

[Proposta di Direttiva che modifica la Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti](#)

[ALLEGATO](#)

Commissione Europea, 5.7.2023

[Vita privata: come i brevetti sui nuovi OGM minacciano la biodiversità del cibo e i diritti degli agricoltori](#)

Crocevia, luglio 2023

[PE chiede un piano UE per la sicurezza alimentare e più risorse per gli agricoltori](#)

Parlamento Europeo. Comunicato Stampa, 14.6.2023

[Un piano di preparazione per l'Europa: affrontare la questione della sicurezza alimentare, energetica e tecnologica](#)

[Breafing allegato](#)

Parlamento Europeo. Servizio Ricerca. Studio, maggio 2023

[Monitoraggio della doppia transizione dei sistemi ecoindustriali. Agroalimentare](#)

Commissione Europea. EMI, 2023

[Proposta di Direttiva che modifica quattro Direttive del 2001 su: miele, succhi di frutta, confetture e affini, latte conservato \(Direttiva Breakfast\)](#)

Commissione Europea, 21.4.2023

[Studio sullo statuto delle nuove tecniche genomiche conformemente al diritto dell'Unione e alla luce della sentenza della Corte di giustizia nella causa C-528/16](#)

Commissione Europea. DG Salute e sicurezza alimentare. Documento di lavoro, 2021

Agricoltura digitale, strumento per quale transizione

di Roberto Rosso

È necessario un salto nelle conoscenze e nella consapevolezza di quella parte di umanità impiegata nelle attività agricole ed in tutto il resto dell'umanità che da queste dipende per la sua sopravvivenza. La conoscenza e l'uso alternativo, delle tecnologie digitali è parte indispensabile di questo salto cognitivo. La direzione non può che essere quella della conquista dell'indipendenza nei confronti degli oligopoli che dominano il mercato delle tecnologie digitali nel quale l'attuale investimento e sviluppo della cosiddetta Intelligenza Artificiale accentua il processo di concentrazione

L'applicazione delle tecnologie digitali all'agricoltura cresce in modo esponenziale, dalla cosiddetta Internet of Things (IOT), Internet delle cose, all'Intelligenza Artificiale, ai protocolli di trasmissione dati in grado di connettere tutti i dispositivi ai diversi livelli, sostenute a livello globale dalla capacità di elaborazione dati del CLOUD. Si tratta ovviamente di una crescita diseguale rispetto ai territori ed alla dimensione delle imprese agricole.

Come in ogni altro settore le tecnologie del digitale costituiscono uno strumento di controllo e riorganizzazione delle funzioni lavorative, sui lavoratori. Il loro utilizzo si innesta sulle forme precedenti di organizzazione dell'agricoltura industriale, ciò a cui oggi assistiamo è un ennesimo salto di qualità di un processo più che decennale di digitalizzazione delle infrastrutture, dei flussi informativi e delle forme di coordinamento delle attività agricole.

Il contesto nel quale si realizzano le forme attuali della digitalizzazione è il prodotto del cambiamento climatico, che procede sempre più velocemente e del combinato disposto di supersfruttamento e contaminazione delle matrici ambientali aria, acqua e suolo; il suolo fertile e l'acqua sono diventate risorse scarse sulle quali si è aperta una competizione drammatica che non conosce confini¹, mentre nelle megalopoli del mondo centinaia di milioni di persone sono costrette a respirare un'aria contaminata per gran parte dell'anno. A questo contesto aggiungiamo una altrettanto drammatica perdita di biodiversità che, oltre ad aggravare le conseguenze del cambiamento climatico, riduce le risorse in termini di varietà delle specie che a sua volta costituisce la risorsa a cui attingere per coltivare specie vegetali e allevare specie animali in grado di adattarsi alle nuove condizioni che il cambiamento climatico e la rottura degli ecosistemi producono.

[Continua a leggere](#)

6/3/2024



[Agricoltura 4.0 oppure 0.4? Il miracolo della digitalizzazione dell'agricoltura. Che agricoltura vogliamo?](#)

di Antonio Onorati

L'internet delle cose è una miniera da sfruttare economicamente senza grandi costi, il "minerale" non è sepolto ma è gratuitamente a disposizione di chi ha mezzi per sfruttarlo perché sensori sparsi nei campi, robot nelle sale di mungitura, connessioni satellitari dei trattori, sistemi irrigui robotizzati, macchine per raccogliere gli ortaggi in serra, sono stati acquistati dall'agricoltori ma i dati che producono non gli appartengono perché non ha la capacità di immagazzinarli, gestirli, trasformarli in informazioni e venderli

Siamo al secondo giorno di un po' di freddo, poco sotto lo zero qui nella campagna romana, in questo febbraio a cui si aggiungono un altro paio di giorni nel mese di gennaio. Pochissimi giorni al momento estremamente insufficienti per quello che necessità al riposo ed al risveglio della terra, fondamentale per la produzione agricola. Lavorando con la natura e non contro di essa, l'adattamento dei processi produttivi agricoli alle mutazioni è fondamentale. Le mutazioni sono sistemiche e complesse. Questo richiede conoscenze, capacità, tempo, diversificazione e gestione dinamica dei fatti aziendali. Evidentemente richiede anche una condizione economica degna di una vita civile per chi vive del lavoro dei campi.

Una prospettiva, questa, ben diversa da quella indicata dall'apologetica della digitalizzazione dell'agricoltura, in auge ormai da qualche anno. "L'Agricoltura 4.0, che mutua le logiche dell'Industria 4.0, è oggi un paradigma che prevede l'utilizzo armonico di diverse tecnologie finalizzate a migliorare la resa e la sostenibilità dell'attività agricola, la qualità produttiva e di trasformazione, le condizioni sociali e l'impatto ambientale dell'intera filiera". Un'agricoltura che mutua le logiche dell'industria. Produrre radicchio è come produrre bulloni. Dalla rivoluzione verde in poi viene ripetuto questo atto di fede, smentito poi sistematicamente dalla realtà. La migliore riprova è la necessità di sostenere con un costante flusso di ingenti risorse economiche il modello agricolo industriale a forte capitalizzazione. Infatti, il 20 % delle imprese agricole italiane che ricevono soldi comunitari cattura oltre l'87% di quei soldi.

Migliorare la resa e la sostenibilità, così come le condizioni sociali – immagino, di chi ci vive e lavora – attraverso tecnologie basate sulla digitalizzazione e la connettività, è la modernizzazione della vecchia visione industrialista.

[Continua a leggere](#)

28/2/2024



[Digitalizzazione o giusta transizione?](#)

di Maura Benegiamo

(...)

Allo stesso modo, e nonostante l'enfasi posta da pianificatori ed esperti sulle strategie digitali per far fronte alla crescente incertezza,

Sfinimento delle capacità di riproduzione sociale, economia al collasso e aumento del degrado ecologico: di fronte a queste sfide per il

settore agricolo non
basta il capitalismo
verde

alle minacce e ai rischi che attanagliano il mondo agricolo, la fattibilità di un'intensificazione digitale resta un'ipotesi piuttosto remota per molte piccole e medie aziende agricole, incluso nel più ricco contesto occidentale ed europeo. Infatti, la prospettiva dell'agricoltura digitale così come viene raccontata (i cui strumenti tecnologici sono per lo più tarati sul modello estensivo-intensivo nordamericano delle piantagioni), [sembra conveniente](#) solamente al di sopra di una certa soglia di dimensione aziendale. Si tratta di una prospettiva agro-industriale pensabile solo se diamo per buono l'aumento crescente delle dimensioni delle aziende agricole e della concentrazione fondiaria che caratterizza l'attuale evoluzione del regime agro-alimentare corporativo. Lo stesso regime che priva le agricoltrici e gli agricoltori della possibilità di negoziare un prezzo equo per i loro prodotti e di adottare paradigmi di produzione più ecologici, come quelli proposti dall'agroecologia.

(...)

[Vai al testo integrale](#)

22/2/2024

JACOBIN

Da leggere anche:

[La digitalizzazione viene imposta come il futuro dell'agricoltura, ma i contadini vogliono fare a modo loro](#)
ECVC, 14.12.2023

[Il lavoro del futuro, il futuro del lavoro? Una critica della transizione giusta all'utopia dell'agricoltura digitale](#)
di Maura Benegiamo. Berliner Gazette, 21.10.2023

[Digitalizzazione per una trasformazione socio-ecologica in agricoltura](#)
di Louisa Prause e Alwin Egger. Bits & Bäume. Technische Universität di Berlino, 2023

[Agricoltura e lavoro digitali: alcune sfide per la sostenibilità sociale](#)
di Louisa Prause. Istituto Thae di scienze agrarie e orticole, Humboldt-Universität zu Berlin, 26.5.2021

Articoli correlati:

[L'Intelligenza Artificiale nel mondo dell'agricoltura](#)
RuralHack, 22.2.2024

[Agricoltura Capitalista: possibili soluzioni con le tecnologie 4.0](#)
RuralHack, 5.11.2018

Documenti:

[L'intelligenza artificiale nel settore agro-alimentare](#)
Parlamento Europeo. Servizio Ricerca. Studio, marzo 2023

Gli agricoltori europei sono arrabbiati: affrontare le cause profonde permetterebbe di superare la polarizzazione

di Tommaso Ferrando

Qualunque sia la soluzione per la quale si voglia optare, non la troveremo in più mercato, con le stesse dinamiche, o in un nuovo vortice di soluzioni tecnologiche. Esiste una vasta gamma di strumenti, ma è pregiudizialmente necessario accettare che il cibo non è una *commodity* globale come qualsiasi altra, e le proteste degli agricoltori sono solo la punta dell'iceberg

Giovedì 1° febbraio mi sono trovato al fianco degli agricoltori che avevano occupato Place Luxembourg e le strade adiacenti al Parlamento Europeo a Bruxelles. Sul mio cammino si vedevano lunghe file di trattori con targa belga, francese e olandese a quasi un chilometro dalla piazza. Mentre mi avvicinavo alla scena, il suono dei loro clacson e l'odore di pneumatici bruciati mi saturarono le orecchie e il naso.

Le molteplici voci degli agricoltori

In qualità di studioso di diritto che aveva trascorso gli ultimi anni a studiare come il diritto economico europeo e internazionale potessero minare i tentativi di costruire sistemi alimentari sostenibili, ero ansioso di unirmi alla "protesta degli agricoltori" di quel giorno. Tuttavia, una volta entrato in piazza, l'idea di partecipare ad un evento del genere è diventata molto più sfumata e complessa. Dietro l'uniformità dei trattori, la piazza si è rivelata come un assemblaggio di identità diverse, ognuna mantenendo la propria specificità pur contribuendo alla visibilità dell'azione. Dall'alto, la piazza sarebbe apparsa come un patchwork di giacche blu, gialle e verdi, tempestate di palloncini gialli e schizzate, qua e là, di copiosi mucchi di letame. Striscioni verdi e gialli di sindacati e gruppi di sinistra, insieme a bandiere belghe e fiamminghe che gridano le loro aspirazioni nazionaliste.

[Continua a leggere](#)

12/2/2024

THE CONVERSATION

Una nuova agricoltura contadina

Centro Studi Nuova Agricoltura Contadina

La costruzione di un nuovo mondo contadino è la base necessaria per qualsiasi processo di transizione ecologica, ma anche per la messa in sicurezza del territorio e per la bonifica delle acque

Le manifestazioni dei trattori, nate dall'evidenza di essere nel vicolo cieco, senza futuro perché il dominio dell'industria, dopo la rincorsa all'agricoltura 3.0, 4.0, 5.0, porterà alla fine ad alimenti prodotti in fabbriche/laboratorio, alla ricerca dei prezzi più bassi e di profitti più alti, vengono astutamente interpretate dalle istituzioni politiche come richieste allineate a quelle della finanza, che vuole più glifosate, più tecnologia, più veleni, cioè proprio quegli strumenti che hanno portato l'agricoltura in fallimento, e perciò bisognosa di finanziamenti, che bastano sempre meno a remunerare i contadini

ma a sostenere un apparato sempre più invasivo. La crisi dell'agricoltura impone una via di uscita dalla catena infernale dell'agricoltura industriale.

La costruzione di un nuovo mondo contadino è la base necessaria della transizione ecologica, della messa in sicurezza del territorio, della salvezza delle città, della bonifica della terra, delle acque, dell'aria e del cibo da ogni forma di inquinamento.

[Continua a leggere](#)

22/2/2024



[Una nuova agricoltura per un cibo sano, la rigenerazione delle risorse, la tutela della biodiversità](#)

di Piero Bevilacqua

Video della lezione alla Scuola Interdisciplinare Cosmopolita

27/09/2023



Da leggere anche:

[Cascina Bosco: trovare un equilibrio tra obiettivi ambientali, produzione agricola e benessere delle persone](#)

di Olivier Turquet. *Presenza*, 24.2.2024

[Per una Nuova Agricoltura Contadina](#)

di Miguel Martinez. *Kelebek Blog*, 20.2.2024

[Agricoltura: dalla protesta alla proposta](#)

di Giuseppe Altieri. *Sollevazione*, 7.2.2024

[L'ecosocialismo di Karl Marx](#)

di Gian Marco Martignoni. *La Bottega del Barbieri*, 7.2.2024

[“Agroecologia o barbarie”: cosa significa lottare per la giustizia della transizione in agricoltura?](#)

di Anoushka Zoob Carter. *Berliner Gazette*, 20.11.2023

Documenti:

[Linee guida per la formazione sull'agroecologia contadina: per una transizione agroecologica](#)

ECVC, ottobre 2023

[Agroecologia Contadina](#)

ECVC, aprile 2022

Alleanza operai e contadini

L'Europa profonda

di Marco D'Eramo

(...)

Invece della classica alleanza tra operai e contadini proposta da Lenin, stiamo assistendo alla formazione di un nuovo blocco storico? Con i trattori, le mietitrebbie e tutti gli altri macchinari, la rivoluzione tecnologica spazzò via le masse contadine di cui parlava Lenin. I contadini di oggi (almeno quelli che protestano in questi mesi in Europa, e non certo i braccianti – spesso immigrati, ancor più spesso clandestini – che lavorano nei loro campi) sono piccoli proprietari terrieri, simili ai camionisti indipendenti, i piccoli autonomi -capitalisti sfruttatori descritti dal sociologo italiano Sergio Bologna (non si può fare a meno di ricordare i camionisti cileni indipendenti che tanto hanno contribuito alla caduta di Salvador Allende).

(...)

Quella a cui assistiamo non è quindi un'alleanza di classe: gli interessi dei piccoli proprietari agrari non convergono con quelli del capitale finanziario. Al contrario, poiché quest'ultimo li strangola con i debiti. Il capitale finanziario condivide invece gli interessi con le grandi reti di distribuzione e le multinazionali dell'agrobusiness i cui profitti danneggiano la stragrande maggioranza dei "trattoristi". Immaginare che i piccoli agricoltori siano alleati dei grandi conglomerati dell'agrobusiness è come dire che le piccole falegnamerie hanno gli stessi interessi dell'Ikea. Ciò spiega perché, sebbene la classe dei piccoli proprietari agricoli sia mediamente la più protetta e una delle più ricche, una parte di essa vive un disagio e ha tutte le ragioni per protestare. Le difficoltà dei contadini olandesi – per fare solo un esempio – sono dovute all'integrazione verticale tra industria petrolifera, industria chimica, industria meccanica e grande distribuzione, che ha reso l'Olanda il secondo esportatore agricolo mondiale.

Ma qualunque siano le loro lotte, il fatto è che i contadini di oggi sono tutti piccoli proprietari terrieri. L'ideologia della proprietà trova la sua manifestazione più pura nella proprietà della terra. I gilet gialli non hanno protestato in quanto proprietari; lo hanno fatto i conducenti dei trattori. Mentre la simpatia di parti della popolazione è basata su ragioni identitarie, l'indulgenza del capitale è simpatia per una protesta proprietaria. Una doppia attrazione, quindi. L'abbandono delle pretese ambientaliste da parte dei governi (e anche l'idea di far pagare ai consumatori di combustibili fossili la conversione ambientale) rivela l'influenza ideologica della proprietà in contrasto con quella del bene collettivo.

Nel mio libro *Masters* ho posto un problema correlato: il neoliberalismo è un'ideologia individualista, atea, amorale, basata sulla negazione di ogni tradizione e sull'idea dell'essere umano come tabula

Partendo da una
analisi delle recenti
rivolte, di cui mette in
evidenza il carattere
europeo, Marco
D'Eramo,
giustamente, non
ravvisa alcuna
alleanza di classe tra i
rivoltosi e il capitale.
L'“indulgenza” del
sistema,
concretizzatasi
nell'atteggiamento
remissivo del potere
politico, viene
spiegata con una
interessante chiave di
lettura, che, però,
presuppone una
univocità individuata
nella categoria della
proprietà della terra

rasa comportamentale. Ma perché il neoliberalismo si allea costantemente con il fondamentalismo religioso, un'ideologia comunitaria, tradizionalista e moralista? I neoliberalisti tedeschi hanno già dato la risposta quando hanno detto che non si può chiedere alla concorrenza più di quello che essa può dare. La competizione crea divisioni e quindi il sistema richiede altre componenti che possano tenere insieme il tessuto sociale. Per l'ordine neoliberalista, i contadini stanno alla società come i fondamentalisti religiosi stanno all'ideologia: residui del passato, ma elementi indispensabili di coesione identitaria. Nell'era dell'intelligenza artificiale, i nostri governanti ci faranno combattere per la patata europea.

[Vai al testo integrale](#)

14/3/2024

SIDECAR

Da leggere anche:

[Politica dell'Alleanza Planetaria e divisione del lavoro basata sulla solidarietà: appunti sul superamento del modo di vivere imperiale](#)

di Alexander Behr. Berliner Gazette, 2.6.2023.

[Per un ecologismo internazionalista: possiamo noi, molteplicità dei lavoratori sfruttati nel mondo, reinventare la politica delle alleanze?](#)

di Davide Gallo Lasserè. Berliner Gazette, 8.5.2023.

Articoli correlati:

[Diritti dei braccianti e agricoltura sana. Assemblea pubblica a San Ferdinando](#)

Pressenza, 21.2.2024

Documenti:

[Seminare ingiustizia, raccogliere disperazione: abusi e sfruttamento dei lavoratori agricoli stranieri](#)

ECVC, 28.11.2019

[Documento di lavoro sulla migrazione e il lavoro salariato – Migrazione e zone rurali in Europa](#)

ECVC, 28.4.2017

La questione agraria: frammenti di storia

Karl Marx, La rendita fondiaria assoluta.

1894

La sostanza della rendita assoluta consiste quindi in questo: capitali di pari grandezza in diverse sfere di produzione producono, a seconda della loro diversa composizione media, allo stesso saggio del plusvalore o allo stesso grado di sfruttamento del lavoro, masse diverse di plusvalore. Nell'industria queste diverse masse di plusvalore si livellano al profitto medio e si distribuiscono uniformemente fra i singoli capitali in quanto parti aliquote del capitale sociale. La proprietà fondiaria, non appena la produzione richiede terra sia per l'agricoltura che per l'estrazione di materie prime, impedisce un tale livellamento fra i capitali investiti nella terra e si appropria una porzione del plusvalore che altrimenti parteciperebbe al livellamento che porta al saggio generale del profitto. La rendita costituisce, allora, una parte del valore, più specificamente del plusvalore delle merci, che, invece di toccare alla classe dei capitalisti che l'ha estorta ai lavoratori, tocca ai proprietari fondiari, che la estorcono ai capitalisti.

Da *Il Capitale*. Libro III, Sezione VI, Capitolo 45

Karl Kautsky, L'agricoltura nel sistema capitalistico. 1899

Se si vuole studiare la questione agraria secondo il metodo di Marx, non si può allora porre soltanto la questione se nell'agricoltura la piccola azienda ha un avvenire dobbiamo invece studiare tutti mutamenti ai quali l'agricoltura soggiace nel corso del modo di produzione capitalistico. Noi dobbiamo studiare se e come il capitale si impadronisce dell'agricoltura, la trasforma, rende insostenibili vecchie forme di produzione e di proprietà e crea la necessità di nuove forme. Soltanto quando avremo risposto a queste questioni potremmo vedere se la teoria di Marx è applicabile all'agricoltura o no, e se l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione deve arrestarsi proprio di fronte al più importante dei mezzi di produzione alla terra.

Da *La questione agraria*. Cap.I, Introduzione. Feltrinelli, 1959, p. 18

Vladimir I. Lenin. L'alleanza tra operai e contadini. 1905

Beninteso, non tutti i contadini che combattono per la terra e la libertà hanno un atteggiamento pienamente consapevole nei confronti di questa lotta; né giungono a rivendicare la repubblica. Ma l'orientamento democratico delle rivendicazioni contadine è incontestabile. E pertanto ai contadini è garantito l'appoggio del proletariato. I contadini devono sapere che la bandiera rossa, innalzata nelle città, è una bandiera di lotta per le rivendicazioni immediate e fondamentali non solo degli operai industriali e agricoli, ma anche di milioni e decine di milioni di piccoli agricoltori. (...)

Ma la bandiera rossa non sta a significare soltanto l'appoggio del proletariato alle rivendicazioni contadine. Significa anche rivendicazioni autonome del proletariato. Significa non solo lotta per la terra e la libertà, ma anche lotta contro ogni sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, lotta contro la miseria delle masse popolari, lotta contro il dominio del capitale. E a questo punto sorge davanti a noi il secondo quesito: che cosa può dare la rivoluzione ai contadini?... La completa libertà, la completa elettività di tutti i funzionari, compreso il capo dello Stato, non soppianta il dominio del capitale, non sopprime la ricchezza di pochi e la miseria delle masse. Nemmeno la completa abolizione della grande proprietà terriera sopprime il dominio del capitale e la miseria delle masse. Anche se la terra appartiene a tutto il popolo, solo chi possiede capitali, solo chi ha attrezzi, bestiame, macchine, scorte di sementi, denaro liquido in genere, ecc., può gestire un'azienda in maniera indipendente. Ma chi nulla possiede, all'infuori delle sue braccia, rimane senza dubbio schiavo del capitale, anche in una repubblica democratica, anche se la terra appartiene a tutto il popolo. L'idea di 'socializzare' la terra senza 'socializzare' il capitale, l'idea che sia possibile, fino a che esistono il capitale e l'economia mercantile, il godimento egualitario della terra, è un'idea sbagliata...

La bandiera rossa degli operai coscienti significa quindi prima di tutto che noi sosteniamo con tutte le forze la lotta dei contadini per la libertà completa e per tutta la terra; e, inoltre, che non ci fermiamo a questo, ma andiamo avanti. Oltre alla lotta per la libertà e per la terra, combattiamo anche la lotta per il socialismo. La lotta per il socialismo è la lotta contro il dominio del capitale...

Da *Il proletariato e i contadini*, Opere complete, Vol. 10, pagg. 30-33

Antonio Gramsci. Operai e contadini. 1920

Cosa ottiene un contadino povero invadendo una terra incolta o mal coltivata? Senza macchine, senza abitazione sul luogo del lavoro, senza credito per attendere il tempo del raccolto, senza istituzioni cooperative che acquistino il raccolto stesso (se il contadino arriva al raccolto senza prima essersi impiccato al più forte arbusto delle

boscaglie, o al meno tisco fico selvatico, della terra incolta!) e lo salvino dalle grinfie degli usurai, cosa può ottenere un contadino povero dall'invasione? Egli soddisfa, in un primo momento, i suoi istinti di proprietario, sazia la sua primitiva avidità di terra; ma in un secondo momento, quando s'accorge che le braccia non bastano per scassare una terra che solo la dinamite può squarciare, quando s'accorge che sono necessarie le sementi e i concimi e gli strumenti di lavoro, e pensa che nessuno gli darà tutte queste cose indispensabili, e pensa alla serie futura dei giorni e delle notti da passare in una terra senza casa, senza acqua, con la malaria, il contadino sente la sua impotenza, la sua solitudine, la sua disperata condizione, e diventa un brigante, non un rivoluzionario, diventa un assassino dei "signori", non un lottatore per il comunismo.

(...)

La borghesia settentrionale ha soggiogato l'Italia meridionale e le isole e le ha ridotte a colonie di sfruttamento; il proletariato settentrionale, emancipando se stesso dalla schiavitù capitalistica, emanciperà le masse contadine settentrionali asservite alla banca e all'industrialismo parassitario del Settentrione. La rigenerazione economica e politica dei contadini non deve essere ricercata in una divisione delle terre incolte o mal coltivate, ma nella solidarietà del proletariato industriale, che ha bisogno, a sua volta, della solidarietà dei contadini, che ha "interesse" affinché il capitalismo non rinasca economicamente dalla proprietà terriera e ha interesse affinché l'Italia meridionale e le isole non diventino una base militare di controrivoluzione capitalista.

Da Operai e contadini, in «L'Ordine Nuovo», 3 gennaio 1920

Ruggero Grieco. La lotta di classe nelle campagne. 1948

Noi sappiamo, d'altra parte, che qualora la riforma agraria da noi preconizzata avesse successo, una sua conseguenza sarebbe un eccitamento del capitalismo nelle campagne. Liberando l'economia agraria dalla presenza del grande proprietario fondiario e alleggerendo l'impresa dal pagamento di una parte importante della rendita signorile, il capitale agricolo ne riceverebbe uno stimolo evidente. Tale stimolo non attenuerebbe bensì accentuerebbe la lotta di classe nelle campagne con la epurazione dell'agricoltura dai residui delle sopravvivenze feudali esistenti nel sistema fondiario e contrattuale agricolo. La nostra stessa riforma agraria, In altri termini, non sarebbe la fine della lotta di classe nelle campagne ma sarebbe il suo sviluppo in nuove condizioni, nelle condizioni create da una maggiore libertà del capitale dai vincoli della grande proprietà. A questa lotta, la piccola e la media proprietà non sono estranee. E' in questa lotta che la piccola e media proprietà, la piccola e media conduzione, si differenziano continuamente, generando costantemente il capitalismo, il che vuol dire la creazione di contadini forti

e ricchi da un lato, e, dall'altro, provocando la contemporanea decadenza di masse di medi piccoli e piccolissimi proprietari proiettati nell'indigenza. E' questa una legge inesorabile, naturale del capitalismo alla quale non si può sfuggire se non sopprimendo la proprietà capitalistica dei mezzi di produzione e di scambio, se non con il socialismo.

Da I veri e i falsi amici dei contadini. L'Unità, 10 luglio 1948

La svolta “contadinista” del PCI

Nell'immediato dopoguerra si fronteggiarono nel PCI due linee di politica agraria; quella di Ruggero Grieco, fedele all'approccio leninista e gramsciano, e quella di Emilio Sereni - risultata prevalente - basata sulla subordinazione dell'agricoltura al capitale monopolistico; un'agricoltura presa nel suo insieme, in cui scompaiono le differenze di classe.

Per Sereni, dal momento che il capitalismo in agricoltura ha seguito in Italia la «via prussiana», la lotta ai residui feudali è inscindibile da quella al capitale monopolistico, in quanto, eliminando i primi, si eliminano anche le «storture» del secondo, che impediscono un sano sviluppo produttivo. In queste condizioni, politica delle alleanze nelle campagne significa alleanza, contro «i signori della terra e delle banche», di tutte le classi, compresi i contadini medi. Si tratta di un'alleanza non tattica, ma strategica, in quanto, prevalendo tra questi ultimi in Italia non i proprietari o gli affittuari, ma i coloni e i mezzadri, cioè delle figure semi-feudali la cui persistenza è la causa del peso eccessivo della «rendita fondiaria capitalistica» che grava su tutta la società (mentre quella usuraria grava solo sui contadini), anche essi, come i braccianti e i contadini poveri, hanno un interesse prioritario al problema della proprietà della terra, che è perciò il problema decisivo per lo sviluppo di tutta la società italiana.

Da Anna Rossi-Doria, [Appunti sulla politica agraria del movimento operaio nel secondo dopoguerra: il dibattito sui coltivatori diretti](#). Istituto Nazionale Ferruccio Parri

La svolta “contadinista” si esprime pienamente con la costituzione dell'Alleanza Nazionale dei Contadini e con la sua linea di politica agraria e di alleanze. Tra le critiche mosse in questo senso all'ANC vale la pena ricordare:

(...) l'assenza nella linea politica dell'Alleanza o in alcune sue iniziative di una netta discriminazione tra difesa degli interessi dei contadini poveri e interessi degli strati sociali ricchi presenti nelle campagne. Si arriva al punto di proporre e portare avanti vertenze quale quella relativa alla riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici in forma indiscriminata tale che i maggiori beneficiari sarebbero proprio agrari e contadini ricchi.

(...) il problema dell'unità contadina che sempre più si sta riducendo per l'Alleanza a un problema di incontro con la Coldiretti.

“Si sa” - ha detto Esposto presidente dell'Alleanza in un'intervista a Nuova Agricoltura - “che l'Alleanza ha considerato e considera la Coldiretti come interlocutore principale e obbligatorio di ogni discorso sull'azione unitaria dei coltivatori”

(...) Il problema dell'autonomia del movimento contadino, problema che viene posto dall'Alleanza in assenza di chiari contenuti di classe e che quindi rischia di sfociare in diretto contadinismo e corporativismo.

(...) la posizione rispetto ai rapporti operai-contadini, alla posizione di classe dei contadini e al carattere stesso quindi dell'organizzazione. Se ricordiamo che al primo congresso dell'Alleanza, Grieco auspicava “costanti e solidi legami creando eventualmente organi di collegamento” con le organizzazioni bracciantili, possiamo misurarne la distanza con la conquista già di alcuni anni fa da parte dell'ANC di sedersi al tavolo delle trattative *accanto* alla Confagricoltura e alla Coldiretti, *contro* le organizzazioni bracciantili per il rinnovo dei patti e dei contratti di lavoro. Ciò viene giudicato da parte dell'attuale presidente dell'Alleanza “un importante aspetto dell'elevamento del carattere professionale delle attività dell'Alleanza” secondo una “autonoma e peculiare funzione”.

Da Agricoltura e movimento operaio. A cura di Giovanni Mottura e Enrico Pugliese. Savelli, 1977

Anni '70, il ritorno della questione agraria: in Italia

Non soltanto, dunque l'agricoltura in quanto tale non risulta emarginata dallo sviluppo in corso nel paese, non soltanto - come pensano semplicisticamente molti compagni - la diminuzione degli addetti non si traduce in un calo di importanza del settore sul piano economico e politico, ma - al contrario - gli avvenimenti in corso sembrano suggerire che a quella diminuzione si accompagna *una crescita dell'importanza generale* del settore. Comprendere questo è essenziale, sia ai fini della comprensione dei processi di ristrutturazione in atto nell'intero sistema e perciò degli obiettivi generali che l'*establishment* capitalistico si pone anche nella prospettiva crescente e della prospettiva di una crescente integrazione dell'economia italiana nella CEE, sia - di conseguenza - ai fini di un inserimento corretto e politicamente unificante nelle lotte agrarie la cui crescente violenza - verificabile nella maggior parte degli episodi degli ultimi 5 anni - è oggi frustrata e compressa tra l'ideologia neoruralistica e sostanzialmente tecnocratica portata avanti dagli strati più dinamici del giovane capitalismo agrario da un lato, e dall'altro, l'ideologia altrettanto ruralistica, anche se non altrettanto nuova, attraverso la quale il PCI e i suoi organismi di massa tentano di egemonizzare e di incanalare il movimento nelle campagne.

Da *Rapporto politico su alcuni aspetti attuali della questione agraria*, a cura di Giovanni Mottura, Magda Novero, Ugo Pipitone, Giancarlo Rivalta, Gabriella Venturini. Quaderni Piacentini, anno VIII, n°38, luglio 1969

Analisi di classe e proletarizzazione dei contadini

Come effetto dei nuovi indirizzi di politica agraria, della situazione del mercato capitalistico del lavoro e delle scelte di pianificazione territoriale capitalistica, è comunque in corso una modificazione nella struttura di classe nelle campagne. (...)

Condurre l'analisi delle classi sociali nelle campagne significa analizzare al suo interno questo vasto ed eterogeneo strato, composto da semiproletari e futuri proletari; contadini in processo di pauperizzazione; futuri capitalisti e capitalisti veri e propri che l'ideologia ruralista ci ha insegnato a chiamare contadini o coltivatori diretti. (...)

Condurre un lavoro sistematico di inchiesta in queste condizioni, diventa non soltanto necessario come sforzo di comprensione, ma anche - contemporaneamente - come sforzo di demistificazione delle teorie e delle statistiche ufficiali (utilizzate dai riformisti e dai revisionisti) e di chiarimento ai contadini e ai braccianti stessi dei termini del problema entro il quale si muovono

Da Giovanni Mottura e Enrico Pugliese, *Agricoltura, Mezzogiorno e mercato del lavoro*. Il Mulino, 1975

I contadini proletarizzati sono i contadini che sono ancora dentro la cosiddetta la cosiddetta agricoltura produttiva, ma che, imbrigliati all'interno di un ciclo produttivo tutto capitalistico, hanno visto progressivamente crescere la loro diretta dipendenza dalle strutture capitalistiche. Cresce, infatti, la loro subordinazione al capitale finanziario per il carico degli investimenti che sono costretti a fare, ma che non possono essere sopportati dalla dimensione economica delle loro aziende.

La proprietà dei mezzi di produzione diventa quindi un fatto puramente formale. Per far fronte alle continue spese, essi aumentano la durata del proprio lavoro e riducono il loro guadagno, accontentandosi per la propria sussistenza di un reddito che nella maggior parte dei casi è inferiore al salario operaio medio.

(...)

La condizione di questi contadini non è molto dissimile da quella degli operai a domicilio ai quali oltretutto viene fatto sopportare il costo economico degli investimenti e tutti i rischi della produzione. Per questi motivi anche se non si possono considerare questi contadini dei proletari puri, in quanto non vendono direttamente la propria forza lavoro, la loro condizione è quella di contadini proletarizzati.

Anni '70, il ritorno della questione agraria: in Francia

Il rapporto tra agricoltura e capitalismo è stato, a partire dalla seconda metà del XIX secolo, oggetto di vaste controversie all'interno delle scienze sociali e dei partiti politici. Principalmente, l'una è sapere se la piccola azienda agricola costituisce un lascito del passato precapitalistico, destinato a scomparire sotto il peso di un'accumulazione del capitale in continua espansione, l'altra è centrata sul significato politico di un tale processo. In Francia, a partire dal 1930, questi dibattiti esulano dall'ambito dell'analisi economica, e, in particolare per quanto riguarda le questioni politiche provenienti dalla sinistra, si concentrano sulle alleanze sociali da stabilire o meno con i contadini, in vista della conquista del potere, e per preservare la piccola azienda agricola di famiglia. L'ambizione è quella di liberarsi da un'ideologia agraria, percepita come un ostacolo alla confluenza tra la classe operaia e quella contadina, che costituisce per numero la categoria sociale più importante.

(...)

Il pensiero marxista in Francia raramente, se non mai, è stato illustrato dalla sua unità teorica e ancor meno politica. Per quanto riguarda il problema del rapporto tra agricoltura e capitalismo, l'economia rurale e la sociologia non sono sfuggite a queste lotte interne per detenere il monopolio della verità marxista. Durante gli anni '70, la varietà di scuole che dichiaravano di seguire Marx raggiunse il suo apice. In economia, queste linee di faglia passano in particolare attraverso il posizionamento in relazione al lavoro economico di Marx, attraverso i mezzi di pubblicazione della ricerca così come attraverso le affiliazioni politiche.

(...)

Dall'inizio degli anni '80 ha avuto inizio un vasto processo di declino del pensiero critico che si dichiarava basato su Marx e sui marxisti. L'economia agraria e la sociologia rurale saranno assorbite da questo riflusso intellettuale che abbraccia quasi tutte le discipline, dall'economia alla sociologia passando per la storia e la filosofia.

Da Thierry Pouch, *Quand les économistes traitaient de la question agraire*. Open Edition Journal, 2020